

Anno Liturgico  
2016-2017 "A"

17-09  
01-10

Parrocchie  
di  
Grignasco  
e  
Ara

## Foglietto della Settimana 22

[www.parrocchiagrignasco.org](http://www.parrocchiagrignasco.org) - FB: "Parrocchie Grignasco" - [www.vittonegrignasco.it](http://www.vittonegrignasco.it)

Spillo di "don"

### **Siamo in pista per il Catechismo**

Ad ottobre riprendere il cammino di iniziazione cristiana organizzato dalla Parrocchia, con qualche novità rispetto agli anni scorsi. Il XXI Sinodo della Diocesi di Novara ha incaricato l'Ufficio Catechistico di progettare un nuovo itinerario di preparazione alla vita cristiana che possa essere comune a tutte le parrocchie. La nostra Unità Pastorale Missionaria (U.P.M. composta da: Romagnano, Grignasco, Ara, Cavallirio e Prato Sesia) ha deciso di avviare un percorso di sperimentazione di questo nuovo percorso, accompagnati dall'Ufficio Catechistico Diocesano per i ragazzi di II elementare. La grande novità è che l'incontro si svolgerà ogni 15 giorni e durerà 2 ore. Martedì 26 settembre alle 21.00 presso l'Oratorio San Giustino verrà illustrato il nuovo progetto da don Antonio Oldani che fa da coordinatore. Per gli altri gruppi il catechismo si svolgerà con la cadenza settimanale, come gli scorsi anni, con qualche variazione di giorno e orario per alcuni gruppi, dettato dalle esigenze delle catechiste.

Il Vescovo ha stabilito che l'età della Prima Comunione sia nel Quarto anno della Scuola Primaria mentre la Cresima sia nel Secondo Anno della Scuola Secondaria. Le date di queste celebrazioni verranno comunicate al più presto.

Il Mandato delle catechiste sarà domenica 8 ottobre durante la S. Messa delle ore 11.00 e in settimana inizieranno gli incontri di gruppo. Per il Secondo Anno di Scuola Primaria l'appuntamento è sabato 14 ottobre in oratorio alle ore 10.00 insieme ai ragazzi dell'U.P.M.

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

---

Commento di Padre Ermes Ronchi

«Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette», cioè sempre. L'unica misura del perdono è perdonare senza misura. Perché vivere il vangelo di Gesù non è spostare un po' più avanti i paletti della morale, del bene e del male, ma è la lieta

notizia che l'amore di Dio non ha misura. Perché devo perdonare? Perché devo rimettere il debito? Perché cancellare l'offesa di mio fratello? La risposta è molto semplice: perché così fa Dio; perché il Regno è acquisire per me il cuore di Dio e poi immetterlo nelle mie relazioni. Gesù lo dice con la parabola dei due debitori. Il primo doveva una cifra iperbolica al suo signore, qualcosa come il bilancio di uno stato: un debito insolubile. «Allora il servo, gettatosi a terra, lo supplicava...» e il re provò compassione. Il re non è il campione del diritto, ma il modello della compassione: sente come suo il dolore del servo, lo fa contare più dei suoi diritti. Il dolore pesa più dell'oro. Il servo perdonato, «appena uscito», trovò un servo come lui che gli doveva qualche denaro. «Appena uscito»: non una settimana dopo, non il giorno dopo, non un'ora dopo. «Appena uscito», ancora immerso in una gioia insperata, appena liberato, appena restituito al futuro e alla famiglia. Appena dopo aver fatto l'esperienza di come sia grande un cuore di re, «presolo per il collo, lo strangolava gridando: 'Ridammi i miei centesimi!', lui perdonato di miliardi! In fondo, era suo diritto, è giusto e spietato. L'insegnamento della parabola è chiaro: rivendicare i miei diritti non basta per essere secondo il vangelo. La giustizia non basta per fare l'uomo nuovo. «Occhio per occhio, dente per dente», debito per debito: è la linea della giustizia. Ma mentre l'uomo pensa per equivalenza, Dio pensa per eccedenza. Sull'eterna illusione dell'equilibrio tra dare e avere, fa prevalere il disequilibrio del fare grazia che nasce dalla compassione, dalla pietà. «Non dovevi forse anche tu aver pietà di lui, così come io ho avuto pietà di te?» Non dovevi essere anche tu come me? Questo è il motivo del perdonare: fare ciò che Dio fa. Acquisire il cuore di Dio, per immettere la divina eccedenza dentro i rapporti ordinati del dare e dell'avere. Perdonare significa - secondo l'etimologia del verbo greco *aphiemi* - lasciare andare, lasciare libero, troncando i tentacoli e le corde che ci annodano malignamente in una reciprocità di debiti. Assolvere significa sciogliere e dare libertà. La nostra logica ci imprigiona in un labirinto di legami. Occorre qualcosa di illogico: il perdono, fino a settanta volte sette, fino a una misura che si prende gioco dei nostri numeri e della nostra logica, fino ad agire come agisce Dio.

# Il Vangelo in Famiglia

## **SEI INVIDIOSO PERCHÉ IO SONO BUONO?**

Secondo la logica umana è ingiusto che un padrone paghi in ugual misura uno che ha lavorato tutto il giorno e uno che ha lavorato solo un'ora. Un denaro al giorno era la paga giusta "quello che è giusto ve lo darò". Dio parte dal giusto per dare di più, noi uomini abbiamo una logica rovesciata, per noi il giusto, il dovuto è il punto di arrivo, ma le cose non funzionano così, funzionano secondo la Grazia. Quando ci mettiamo secondo una logica di Grazia capiamo che un rapporto non si fonda solo su quello che è giusto, che è dovuto, si fonda su qualcosa di più che viene dato proprio quando non c'è lo aspettiamo; ad un figlio come si fa a dargli solo ciò che è dovuto?. "Dio non è giusto della nostra giustizia ma della Sua, secondo Dio è giusto essere buoni con noi come per ogni padre, per ogni persona che ami un figlio; la giustizia è la cura, è la salvezza, è dare la possibilità, è guadagnare il figliolo, è prenderlo, è trovargli la via perché lui sia felice, questa è la giustizia di Dio".

**Proposta:** se la giornata di lavoro nella vigna è la nostra vita; la ricompensa, la paga, sarà il Regno dei cieli. Cambiamo la nostra logica, proviamo ad entrare nella logica di Dio: logica di Grazia e Misericordia.

### **Pregghiera:**

Signore,  
fammi buon amico di tutti,  
fa' che la mia persona ispiri fiducia  
a chi soffre e si lamenta, a chi cerca luce lontano da te,  
a chi vorrebbe cominciare e non sa come,  
a chi vorrebbe fidarsi e non se ne sente capace.

Signore,  
liberami dall'egoismo,  
perché ti possa servire,  
perché ti possa amare,  
perché ti possa ascoltare,  
in ogni fratello che mi fai incontrare. Amen.

**218.** ... La dignità della persona umana e il bene comune stanno al di sopra della tranquillità di alcuni che non vogliono rinunciare ai loro privilegi. Quando questi valori vengono colpiti, è necessaria una voce profetica.

**219.** La pace «non si riduce ad un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. La pace si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini». In definitiva, una pace che non sorga come frutto dello sviluppo integrale di tutti, non avrà nemmeno futuro e sarà sempre seme di nuovi conflitti e di varie forme di violenza.

**220.** In ogni nazione, gli abitanti sviluppano la dimensione sociale della loro vita configurandosi come cittadini responsabili in seno ad un popolo, non come massa trascinata dalle forze dominanti. Ricordiamo che «l'essere fedele cittadino è una virtù e la partecipazione alla vita politica è un'obbligazione morale». 180 Ma diventare un popolo è qualcosa di più, e richiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. È un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia.

**221.** Per avanzare in questa costruzione di un popolo in pace, giustizia e fraternità, vi sono quattro principi relazionati a tensioni bipolari proprie di ogni realtà sociale. Derivano dai grandi postulati della Dottrina Sociale della Chiesa, i quali costituiscono «il primo e fondamentale parametro di riferimento per l'interpretazione e la valutazione dei fenomeni sociali». Alla luce di essi desidero ora proporre questi quattro principi che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzino all'interno di un progetto comune. Lo faccio nella convinzione che la loro applicazione può rappresentare un'autentica via verso la pace all'interno di ciascuna nazione e nel mondo intero.

## Intenzioni Messa di Settembre e Ottobre

S 16	SS. Cornelio e Cipriano	17.00	San Rocco	Deff. Bruno e Amalia Paludo, Deff. Fam. Borelli e Rotti, Deff. Montagner Orsola e Platini Primo, Def. Remo Degasperis, Def. Rosetta Ramaciotti [gruppo anziani]
		18.00	M.V. Assunta	
D 17		7.30	Monastero	
		9.30	Sant'Agata - Ara	Def. Nidoblar Giuditta
		11.00	M.V. Assunta	Per comunità
L 18		18.00	Monastero	Def. Parente Giuseppe, Demarco Maddalena, Dimella Michele e Mastrogiacomo Elsa
M 19		9.30	C. Riposo - Sella	
		18.00	Monastero	
M 20	SS. Andrea, Paolo e compagni	18.00	Monastero	Legato Perazzi ed Eynard
G 21	S. Matteo	18.00	Monastero	Def. Lina Bonetti.
V 22		17.00	San Grato - Ara	Def. Noè Giovanna
		18.00	Monastero	Deff. Giacomo e Livia.
S 23	S. Pio da Pietralcina	17.00	San Rocco	Def. Lina Iolitta, Deff. Fam. Giuliano Pasquale, Deff. Fam. Tegola Lucia e Michelina, Deff. Fam. Di Stasi Francesco, Deff. Fam. Delfino Luigi, Deff., Fam. Conese Giuseppina e Francesca
		18.00	M.V. Assunta	Per comunità

D 24		7.30	Monastero	
		11.00	SS. Crocifisso - Boca	<b>Pellegrinaggio a Boca di inizio anno pastorale</b>
L 25		18.00	Monastero	Deff. Pietro, Giovanni e Giaele
M 26		9.30	C. Riposo - Sella	
		18.00	Monastero	Def. Cacciami Giovanni. [maestro].
M 27	S. Vincenzo De Paoli	18.00	Monastero	Deff. Ceratti Emilia e Giovanni
G 28		18.00	Monastero	Coscritti defunti classe 1937.
V 29	SS. Michele, Gabriele e Raffaele	17.00	San Grato - Ara	Def. Tosalli Celso
		18.00	Monastero	Deff. Michele, Piero, Anna e Luigi Giustiniani.
S 30	S. Girolamo	17.00	San Rocco	Deff. Bui Giuseppe, Germana e Albertina, Def. Severino Montagner, Deff. Piermario e Pierina Mora
		18.00	M.V. Assunta	Def. Ilario Bertone, Deff. Pietro, Silvano, Carolina e Maria Pennini
D 1	S. Teresa di Gesù Bambino	7.30	Monastero	
		9.30	Sant'Agata - Ara	
		11.00	<b>M.V. Assunta</b>	<b>Anniversari di Nozze</b>

Le intenzioni vengano segnate sul foglietto se comunicate in segreteria almeno 20 giorni prima. Controllare cortesemente eventuali errori di trascrizione delle intenzioni e dirlo al sacerdote appena prima della celebrazione della messa. Grazie.

Angolo della generosità  
**Fondi per tetto**

**Restauro della Chiesa  
Parrocchiale di M. V. Assunta  
e sua valorizzazione**

Riepilogo schematico di quanto è stato dato:

Alla Parrocchia € 66.941,00

Tramite Fond. Comunità del  
Novarese € 37.895,00

Fond. Banca Popolare di  
Novara € 15.000,00

8x1000 già versati  
€ 50.000,00

Fond. Cassa di Risparmio  
Torino ha assegnato  
€ 34.000,00

Bando Fond. Comunità del  
Novarese assegnato  
€ 33.000,00

Fond. San Paolo ha assegnato  
€ 75.000,00

8x1000 ancora da versare a  
fine lavori € 50.000,00

Tot € 361.836,00

Costi stimati € 380.000,00

Mancanti € 18.164,00

Le spese sono stimate al rialzo

---- **Contatti** ----

**Casa** tel. 0163417140  
don Enrico cell. 3391329605  
mail: parrocchia.grignasco@alice.it  
sito: www.parrocchiagrignasco.org  
www.vittonegrignasco@alice.it  
Facebook cerca: "Parrocchie Grignasco"

---- **Appuntamenti fissi** ----

**Incontri per i separati divorziati  
"Separati uniti nella fede"**

Oratorio San Giustino  
ultimo venerdì del mese ore 21.00

**Adorazione Eucaristica  
per le vocazioni**

Monastero giovedì ore 15.00

**Adorazione Eucaristica  
M. V. Assunta**

ultimo giovedì del mese alle ore 21.00

**Lodi mattutine**

M.V. Maria Assunta venerdì ore 9.00

**Coroncina Divina Misericordia,  
Rosario e Corona Angelica**

M.V. Maria Assunta  
venerdì ore 15.00

**Confessioni**

M.V. Maria Assunta  
venerdì dalle ore 9.30 alle ore 10.30

**Neonati**

Bella usanza è suonare le campane  
per la nascita di un bambino  
avvisare il "don".

**Matrimoni e Battesimi**

Prendere contatti con don Enrico  
per concordare  
la data della celebrazione.  
Si fa presente che i documenti del  
matrimonio hanno validità 6 mesi.

**Per dialogare con il "don"**

Concordare telefonicamente

**Segreteria parrocchiale:**

martedì e mercoledì  
dalle 9.30 alle 11.30  
ufficio: 0163417140  
mail:  
segreteria@parrocchiagrignasco.org

# Laudato si' - Papa Francesco

## III. CRISI E CONSEGUENZE DELL'ANTROPOCENTRISMO MODERNO

**118.** Questa situazione ci conduce ad una schizofrenia permanente, che va dall'esaltazione tecnocratica che non riconosce agli altri esseri un valore proprio, fino alla reazione di negare ogni peculiare valore all'essere umano. Ma non si può prescindere dall'umanità. Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia. Quando la persona umana viene considerata solo un essere in più tra gli altri, che deriva da un gioco del caso o da un determinismo fisico, «si corre il rischio che si affievolisca nelle persone la coscienza della responsabilità». Un antropocentrismo deviato non deve necessariamente cedere il passo a un "biocentrismo", perché ciò implicherebbe introdurre un nuovo squilibrio, che non solo non risolverà i problemi, bensì ne aggiungerà altri. Non si può esigere da parte dell'essere umano un impegno verso il mondo, se non si riconoscono e non si valorizzano al tempo stesso le sue peculiari capacità di conoscenza, volontà, libertà e responsabilità.

**119.** La critica all'antropocentrismo deviato non dovrebbe nemmeno collocare in secondo piano il valore delle relazioni tra le persone. Se la crisi ecologica è un emergere o una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità, non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali. Quando il pensiero cristiano rivendica per l'essere umano un peculiare valore al di sopra delle altre creature, dà spazio alla valorizzazione di ogni persona umana, e così stimola il riconoscimento dell'altro. L'apertura ad un "tu" in grado di conoscere, amare e dialogare continua ad essere la grande nobiltà della persona umana. Perciò, in ordine ad un'adeguata relazione con il creato, non c'è bisogno di sminuire la dimensione sociale dell'essere umano e neppure la sua dimensione trascendente, la sua apertura al "Tu" divino. Infatti, non si può proporre una relazione con l'ambiente a prescindere da quella con le altre persone e con Dio. Sarebbe un individualismo romantico travestito da bellezza ecologica e un asfissiante rinchiudersi nell'immanenza.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

---

Commento di Padre Ermes Ronchi

Per tre domeniche di seguito Gesù ci racconta parabole di vigne. È una delle immagini che ama di più, al punto che arriva a definire se stesso come vite e noi come tralci, per dire che il progetto di Dio per il mondo, sua vigna, è una vendemmia profumata, un vino di festa, una promessa di felicità.

Il proprietario terriero esce di casa all'alba, si reca sulla piazza del paese e assolda operai per la sua vigna: c'è un lavoro da compiere, molto lavoro, al punto che esce ancora per altre quattro volte e ogni volta assume nuovi operai. A questo punto però qualcosa non torna: che senso ha assumere lavoratori quando manca un'ora soltanto al tramonto? Il tempo di arrivare alla vigna, di prendere gli ordini dal fattore, e sarà subito sera. Di quale utilità saranno, a quanto potrà ammontare la giusta paga? Allora nasce il sospetto che il padrone non assuma operai per le necessità della sua azienda, ma per un altro motivo. Nessuno ha pensato a questi ultimi, allora ci penserà lui, non per il suo ma per il loro interesse, preoccupandosi non dei suoi affari, ma del loro bisogno: non lavorare significa infatti non mangiare. Questo padrone spiazza di nuovo tutti al momento della paga: gli ultimi sono pagati per primi, e ricevono per un'ora sola di lavoro la paga di un giorno intero. Non è una paga, ma un regalo. Mi commuove il Dio presentato da Gesù, un Dio che con quel denaro, che giunge insperato e benedetto a quattro quinti dei lavoratori, intende alimentare le loro vite e le loro famiglie. È il Dio della bontà senza perché, vertigine nei normali pensieri, che trasgredisce tutte le regole dell'economia, che sa ancora saziarci di sorprese. Nessun padrone farebbe così. Ma Dio non è un padrone, neanche il migliore dei padroni. Dio non è il contabile del cosmo. Un Dio ragioniere non converte nessuno. Quel denaro regalato ha lo scopo di assicurare il pane per oggi e la speranza per domani a tutte le case. Gli operai della prima ora quando ricevono il denaro pattuito, sono delusi: non è giusto, dicono, noi meritiamo di più degli altri. Ma il padrone: Amico, non ti faccio torto. Il padrone non è stato ingiusto, ma generoso. Non toglie nulla ai primi, aggiunge agli altri. E lancia tutti in un'avventura sconosciuta: quella della bontà. Che non è giusta, è oltre, è molto di più. La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a ciascuno il meglio. L'uomo ragiona per equivalenza, Dio per eccedenza (Card. Martini). Il perché di questa eccedenza, che mi riempie di speranza, sta in evidenti ragioni d'amore, che non cerca mai il proprio interesse (1Cor 13,5), e che mi sorprenderà, alla sera della mia vita, come un dolcissimo regalo.



**Sabato 16 e domenica 17  
settembre**

Animazione missionaria da parte del Novara Center durante le S. Messe

**Giovedì 21 settembre**

Ore 20.45 Oratorio Borgomanero apertura dell'anno di pastorale giovanile con il Vescovo

**Venerdì 22 settembre**

Ore 19.00 Oratorio San Giustino Consiglio Pastorale Parrocchiale

**Sabato 23 settembre**

Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 M.V. Assunta visite guidate in occasione della manifestazione "Città e cattedrali porte aperte edizione 2017"

Ore 19.30 Oratorio San Giustino inizio del cammino di gruppo dei giovani delle superiori

**Domenica 24 settembre  
Pellegrinaggio Grignasco -  
Ara di inizio anno pastorale  
al Santuario del**

**SS. Crocifisso di Boca**

Ore 8.30 Partenza a piedi dalla Chiesa di M.V. Assunta  
Ore 9.00 Partenza dalla Chiesa di San Rocco  
Ore 11.00 S. Messa a seguire pranzo al sacco (sono sospese le S. Messe delle 9.30 e delle 11.00)

**Martedì 26 settembre**

Ore 21.00 Oratorio San Giustino genitori di seconda elementare

**Venerdì 29 settembre**

Ore 20.45 Santuario di Boca celebrazione conclusiva del XXI Sinodo con la consegna del testo definitivo

**Sabato 30 settembre**

Ore 19.30 Ritiro dei ragazzi in preparazione della S. Cresima

**Domenica 1 ottobre**

Ore 11.00 in Maria Vergine Assunta S. Messa degli Anniversari di Nozze avvisare della partecipazione telefonando a Manuela 0163.417347 (orari negozio)

---

**Offerte Parrocchia** per tetto in memoria di Celso Tosalli i coscritti € 190,00.

**Offerte Festa di San Grato - Ara**  
€ 492,50.

**Festa Natività di Maria -  
Bovagliano**

Offerte S. Messa € 135,00  
Incanto delle Offerte € 1.530,00  
Offerte della Novena € 75,00

**Festa dell'Oratorio**

Lotteria € 2330,00  
Offerte € 1500,00  
Incanto delle offerte € 470,00